

gente di me. Un'ora fa arrivò Colletti della Cancelleria, che disse aver trovate in Brescia barricate, e che si deve aver fatto fuoco. Certo è che nella notte in cui dormimmo in quella città, nel collegio de' Gesuiti si sparò un petardo per atterrire i rispettivi abitanti. Se non cadesse nel tempo presente, questo sarebbe veramente un pensiero classico. I Gesuiti devono già essere fuggiti a Chiari. Qui accaddero e accadono ancora delle pazzie; iersera, dopo che al nostro arrivo si era raunata tutta la popolazione, e che tutti, tanto quelli colla barba che senza, ci avevano salutati assai cortesemente, doveva essere illuminato quel quartiere della città dove abitiamo. In quella circostanza si dovevano fare degli evviva alla Costituzione e simili, ma per fortuna piovve. Verso le 8 ore però si radunò un'immensa moltitudine innanzi al nostro albergo gridando: Viva il Vicerè, viva l'Italia, la Costituzione; fuori il Vicerè, abbasso i Gesuiti! ec. ec.; e siccome non fruttarono nulla le parole del podestà e del delegato, e quella gente dichiarava di voler andarsene tranquilla a casa appena avesse veduto il Vicerè, comparve questi al balcone, e fu ricevuto con immenso applauso. Le grida continuarono quando egli si era già ritirato, e i capi della sommossa si portarono dal delegato, e dichiararono che papà dovesse pubblicare anche qui le concessioni arrivate da Vienna e già pubblicate da Palfy a Venezia. Ma siccome non era arrivato nulla, si mandarono in pace, ed essi gridarono: partendo: *Domani alle dieci*, ed alcuni aggiunsero: *armati*. Allora ognuno perdette la testa; tutti si credevano già messi allo spiedo, arrostiti, ecc. ecc.; si decise di andare a Mantova, ed anzi di partire alle 2 ore della notte. Era già dato l'ordine di fare i bagagli, quando la signora madre, che per evitare ogni conflitto col militare, e per le altre cagioni che tu conosci, pendeva assai per questo espediente, mi chiamò e mi domandò cosa io ne pensassi. Certo non mi aspettava una tale domanda; pure dissi liberamente la mia opinione: essere questo un errore molto grossolano, mostrando con ciò al popolo d'aver timore, e di fuggire in una fortezza, ove la conseguenza sarebbe stata una simile, e forse peggiore dimostrazione, ed ove v'è una guarnigione di appena tre battaglioni, mentre qui ve ne sono di più con varii Generali per condurli. Mi guardò con meraviglia, e mi domandò se vedessi volentieri che la truppa avesse ad agire, e che si spargesse sangue. Non potei a ciò rispondere che sì, ma soggiunsi che, seguendo il mio consiglio, non si sarebbe sparso sangue, ma fui deriso. Fummo mandati a casa che erano già le 9 1/2, e si doveva partire alle 2 del mattino. Non erano cinque minuti che era arrivato a casa, che papà mi mandò a chiamare per dirmi che non si partiva, ciò essendogli stato dichiarato per imprudente da tutti i Generali; ciò che fece ammutolire la signora madre. Pella città circolarono quindi numerose pattuglie militari; ma tutto era tranquillo. Questo stato durò sino ad oggi alle 10, quando tutto il mondo afflù alla Piazza dei Signori. Presso di noi vi è una mezza compagnia del tuo reggimento a guardia; ed un'altra mezza compagnia di Brödiani con otto cavalleggeri come riserva. Innauzi alla casa sfilarono un'altra compagnia di Brödiani, e due altre alla Piazza de' Signori. Frattanto era stato comunicato nell'avviso qui incluso un estratto della Gazzetta di Vienna, di modo che quei signori non sapevano bene cosa fare. Finalmente si scelse una de-